

Storia delle idee politiche e sociali

FABIO DI GIANNATALE

A.A. 2024/25

LEZIONI 1- 2

Descrizione del corso

- ▶ Obiettivo dell'insegnamento di *Idee e linguaggi della politica* è di far acquisire agli studenti del corso un'adeguata conoscenza delle principali teorie e correnti politiche – elaborate dagli inizi del XVI secolo ai primi del Novecento – esaminate nel divenire dei differenti contesti storici e nella relazione dialettica con i fenomeni culturali, sociali ed economici. Attraverso l'esame critico della pubblicistica politica e del confronto ideologico tra i diversi modelli ed orientamenti concettuali, lo studente dovrà acquisire una buona capacità di analisi dei fenomeni politici ed essere in grado di esprimere le proprie valutazioni.
- ▶ **Plesso Gabriele D'Annunzio**
dal 30 settembre al 30 ottobre 2024
- ▶ **Lunedì - Martedì - Mercoledì (Aula 5)**
13,30 - 15,30
- ▶ **Prerequisiti:** Si tratta di un insegnamento monodisciplinare e non sono previsti prerequisiti e propedeuticità. **Tuttavia è utile** che gli studenti abbiano una conoscenza di base della storia dell'età moderna e contemporanea.
- ▶ **Crediti:** 6

Materiale richiesto

Libri di testo

- **Raffaella Gherardi** (a cura di), *La politica e gli Stati. Problemi e figure del pensiero occidentale*, Carocci, Roma 2022 terza edizione
- **Uno dei seguenti testi a scelta dello studente** (qualsiasi edizione integrale)
 - Tommaso Moro, *Utopia*
 - Tommaso Campanella, *La città del Sole*
 - Immanuel Kant, *Per la pace perpetua*
 - Eugenji Zamjatin, *Noi*
 - George Orwell, *1984*

Materiale richiesto

Articoli e/o altro
materiale di studio
o di
approfondimento

(scaricabile sulla piattaforma del
Patto)

- **Fabio Di Giannatale**, *Catholicism and the Idea of Nation in the Italian Risorgimento in the first half of the nineteenth century*, in *Empires and Nations from the Eighteenth to the Twentieth Century*, vol. I, by Antonello Biagini e Giovanna Motta, Atti del Convegno internazionale di studi Rome Conference 2013 - *Empire and Nations* (Rome, 20-22 June 2013), Cambridge Scholars Publishing, Newcastle upon Tyne, 2014, pp. 431-441.
- **Fabio Di Giannatale**, «The Most Terrible Calamity which ever has fallen on Europe». *The Great War Commented by La Civiltà Cattolica*, vol. I, by Antonello Biagini e Giovanna Motta, Atti del Convegno internazionale di studi Rome Conference 2014 - *The Great War. Analysis and Interpretation* (Rome, 19-20 June 2014), Cambridge Scholars Publishing, Newcastle upon Tyne, 2015, pp. 151-166.
- **Fabio Di Giannatale**, *Il principio di nazionalità. Un dibattito nell'Italia risorgimentale*, in «Storia e Politica».
- **Fabio Di Giannatale**, Dante e il cattolicesimo politico in epoca risorgimentale, in *Dante e la politica. Dal passato al presente*, a cura di F. Maiolo, L. Marcozzi, F. Silvestrini, RomaTRE Press, Roma, 2022, pp. 179-192.
- **Fabio Di Giannatale**, *Introduzione in «La Civiltà Cattolica» e la critica della modernità (1850-1861)*, Guida, Napoli, 2022, pp. 7-15,

Metodi di insegnamento

- ▶ Lezioni frontali in lingua italiana
- ▶ Autovalutazioni
- ▶ Discussioni in aula
- ▶ Proiezioni film fuori orario di lezione (**definire con gli studenti giorno e orario per prenotazione Aula**)
- ▶ Progetti individuali e di gruppo riservati ai frequentanti

Programma

Unità didattica	Argomento
1	<i>Dalla nascita dello Stato moderno alla crisi del parlamentarismo primo novecentesco.</i>
2	Dall'utopia alla distopia.

La valutazione finale consisterà in un **esame orale** concernente le due unità didattiche in cui è articolato l'insegnamento.

Durante il corso – **lunedì 28 ottobre** - si svolgerà **una prova intermedia di valutazione (facoltativa e non vincolante riguardo all'esito)** sugli argomenti trattati nelle **Unit 1** che su richiesta dello studente potrà concorrere alla determinazione della valutazione definitiva.

- La prova intermedia, finalizzata a verificare l'apprendimento delle nozioni fondamentali della disciplina, avrà la durata di 35 minuti e consisterà in un test di 20 domande, a risposte chiuse e aperte di diverse tipologie, che gli studenti svolgeranno in aula utilizzando la piattaforma del Patto oppure in cartaceo; ogni risposta esatta avrà valore di 1.5, sbagliata 0.
- *In caso di eventuali situazioni emergenziali, tenendo conto delle relative disposizioni di ateneo e/o di dipartimento, il docente si riserva la possibilità di far sostenere la suddetta prova valutativa in itinere oralmente, attraverso la piattaforma google meet*

Si ricorda agli studenti che:

- **per poter sostenere sia le prove di autovalutazione che quelle di valutazione bisogna prima iscriversi al Corso;**
- **le prove di valutazioni saranno svolte on line tramite la piattaforma del Patto.**

Gli studenti, che pur avendo superato i parziali riterranno il voto conseguito non soddisfacente potranno chiedere al docente, prima che abbia inizio la valutazione finale, di essere esaminati su tutto il programma.

Sulla piattaforma del Patto – nella pagina dell'insegnamento di *Idee e linguaggi della politica* di Fabio Di Giannatale – gli studenti potranno svolgere anche delle prove di autovalutazione on line per verificare il loro grado di preparazione;

Sono anche previste **due** momenti di autovalutazione orale collettive:

- una, riguardante la unità didattica 1, nella seconda ora della lezione precedente il test valutativo scritto;
- l'altra, sugli argomenti della Unit 2, durante l'ultima lezione del corso.

Gli studenti non frequentanti, prima dell'inizio delle lezioni, possono concordare con i docenti un programma alternativo, ovviamente nel rispetto degli obiettivi formativi sopra citati.

Considerato lo stato emergenziale sanitario dovuto al COVID 19, tenendo conto delle relative disposizioni di ateneo e di facoltà, il docente si riserva la possibilità di modificare/integrare le modalità di esame.

Si ricorda agli studenti che per poter sostenere sia le prove di autovalutazione che quelle di valutazione bisogna prima iscriversi al Corso

Sulla piattaforma del Patto sono a disposizione degli studenti delle prove di autovalutazione suddivise per Unità didattiche.

Nella lezione precedente ogni prova di valutazione, un'ora sarà dedicata ad un confronto tra docente e studenti sui temi che saranno oggetto della prova stessa.

Informazioni per contattare il docente

email

fdigiannatale@unite.it

Skype

fabio.digiannatale

Telefono ufficio

0861-266790

Cellulare

3207609973

Orario ricevimento durante il periodo delle lezioni

Mercoledì 09,30-10,30

Orario ricevimento terminato il periodo delle lezioni

Mercoledì 10,30-12,30

La nascita dello Stato moderno

Il pensiero politico dell'Assolutismo

Il termine-concetto "**assolutismo**" si è diffuso nella prima metà dell'800, presso i circoli liberali, ad indicare gli aspetti negativi della illimitatezza e della pienezza del potere monarchico.

Tuttavia **la forza polemica del termine**, presente fin dalla sua nascita, se da una parte ne ha accelerato ed accentuato la fortuna, dall'altra ha alimentato a non pochi equivoci sulla sua sostanza, tendendo ad equivocare il concetto di assolutismo

- con quello di "**dispotismo**", che si caratterizza come "**potere arbitrario ed illimitato**",

- oppure, proiettandolo in una dimensione contemporanea, a quello di "**totalitarismo**" che, **consiste nella totale identificazione di ogni soggetto con l'intero corpo politico organizzato e ancor di più con l'organizzazione stessa di quel corpo**", attraverso una continua e globale partecipazione dell'uomo alla politica

P. SCHIERA, *Assolutismo*, in *Dizionario di politica*

L'assolutismo può essere indicativamente rapportata ad **una forma specifica di organizzazione del potere**,

- Storicamente da collocarsi tra il 500 e il 700,
- identificabile con la forma istituzionale dello Stato moderno dell'Occidente Europeo.
- che si caratterizza per il suo processo di
 - **monopolizzazione della forza legittima**
 - **superamento della frammentazione feudale del potere**
 - **accentramento del potere contro i concorrenti poteri nobiliari, clericali ed imperiali**
 - **razionalizzazione del diritto a discapito di quello feudale ed imperiale**

Da tali premesse consegue la definizione di **assolutismo**, “come quella forma di governo in cui il detentore del potere esercita quest'ultimo senza dipendenze o controlli da parte di altre istanze, superiori o inferiori”, trovando la sua radice nella formula romanistica “*princeps legibus solutus*”.

Assenza di dipendenza che non significa però, illimitatezza del **potere** che, al contrario, **incontra i propri limiti** (come affermato da Bodin):

- 1) **nelle leggi divine**
- 2) **nelle leggi naturali**
- 3) **nelle leggi fondamentali dello Stato**
- 4) **nella proprietà privata**

Molteplici furono le componenti che alimentarono e contribuirono alla formazione e allo sviluppo del moderno Stato assoluto

Le radici giusdottrinali dell'assolutismo

i Politiques nel contesto delle guerre di religioni in Francia proposero come soluzione al conflitto un nuovo ideale di ordine e di pace imperniato sulla sovranità del principe e su una nuova ed efficiente organizzazione dei suoi uffici

Il partito dei **Politiques** attuò una vera e propria rivoluzione dei valori dell'epoca:

- affermando la separazione della politica dalla religione;
- considerando la politica come il perno della vita associata;
- propugnando l'ordine e la sicurezza come l'obiettivo principale di ogni comunità politica e sociale;
- individuando nella legge (cioè nel comando del principe) lo strumento più efficace per raggiungere l'ordine e la pace sociale.

I MONARCOMACHI

Accanto al fiorire di opere a sostegno del potere regio, si sviluppò una corrente di pensiero, composta prevalentemente da giureconsulti i quali, animati dal proposito di porre dei limiti ai poteri dei monarchi, polemizzarono con gli assolutisti e si fecero sostenitori, tra l'altro, del contrattualismo e della sovranità popolare.

È questo il filone dei **monarcomachi**

Il termine - coniato da William Barclay **in senso dispregiativo [SUL REGNO E SUL POTERE REGALE 1600]** - sta ad indicare quegli scrittori accomunati dalla condivisione del principio della legittimità della contestazione e dell'uccisione del Re divenuto tiranno

- **Hotman**
- **Buchanan**

Comune ai monarcomachi è una concezione contrattuale del rapporto politico in opposizione alle teorie del nascente assolutismo

Essi in generale teorizzarono il principio della resistenza attiva nei confronti del tiranno sostenendo la teoria della supremazia del popolo sul Re

Jean Bodin

Angers 1529 – Laon 1596

Introduzione storico-politica

Il pensiero politico di Bodin **ha per sfondo**

- **le drammatiche vicende delle guerre di religione in Francia** tra protestanti borboni-ugonotti e cattolici-guisa

- **e un contesto europeo profondamente destabilizzato a tutti i livelli dalle conseguenze della Riforma**

.... ma anche rivitalizzato dall'allargamento di orizzonti e scambi dovuto sia alla diffusione della cultura rinascimentale sia alla scoperta del Nuovo Mondo

Breve profilo biografico e le principali opere

Giurista con un eccellente cultura umanistica:

1559_Oratio de instituenda republica juventude

Avvocato al Parlamento di Parigi dal 1561

1566 Methodus ad facilem historiarum cognitionem

1576 i Six livres de la République più volte ripubblicato con aggiunte e varianti fino alla versione latina del **1586**

Fu deputato del Terzo Stato agli stati Generali di Blois (1576-77)

Fu per qualche anno al seguito di Francesco d'Alencon (il minore dei figli di Caterina de Medici) erede al trono e come lui favorevole ad una politica di accordo con i protestanti

La prematura scomparsa del principe Francesco d'Alencon (1584) spegne le speranze politiche e di ascesa personale di Bodin

Muore di peste a Laon nel 1596

Interpretazioni del complesso ed articolato pensiero bodiniano

Bodin con la sua elaborazione del concetto di "sovranità" si ritagliò un posto di rilievo nei manuali di Storia del pensiero politico come:

- il teorico dell'assolutismo e dello stato moderno,
- il fondatore della scienza politica
- il fautore della tolleranza religiosa

PASSARIN D'ENTREVES nella *Dottrina dello Stato* (1962)

Giudizio, questo di Passarin D'Entreves, che sebbene condiviso da molti studiosi, non ha impedito alla più recente bibliografia di ampliare le prospettive di ricerca

In ogni caso l'opera bodiniana è unanimemente considerata un riferimento imprescindibile nello studio del pensiero politico dell'età moderna.

È infatti impossibile non riconoscere nei *Sei libri sulla Repubblica* lo strumento teorico per eccellenza funzionale alle esigenze politiche delle costruende monarchie nazionali europee, non solo di quella francese.

Bodin umanista e i primi scritti

Partendo dai propositi dell'umanesimo giuridico, già nell'**Oratio** Bodin delinea i caratteri del giurista umanista:

- impegnato negli studi
- ma anche nell'esercizio di cariche giudiziarie e politiche

Già nell'**Oratio** emergono alcuni concetti fondamentali che Bodin approfondirà nelle opere successive.

La politica dev'essere affrontata con metodo scientifico:

- occorre definire il suo oggetto e i suoi fini attraverso l'analisi storica individuare e comparare i modelli statuali
- individuare le diverse tipologie di aggregazione sociale e politica dei vari popoli
- analizzare i fenomeni di mutamento politica, dipendenti soprattutto dalla volontà umana che spesso deviano dalla retta ragione.

Methodus ad facilem historiarum cognitionem (1566)

Il concetto di sovranità

Lo STATO, che trae la propria **origine dalla famiglia** come il governo giusto che si esercita con potere sovrano su diverse famiglie e su tutto ciò che esse hanno in comune”.

➤ **sovranità**, intesa come “quel potere assoluto e perpetuo che è proprio dello Stato”

Caratteri e limiti della sovranità

L'affermazione del carattere assoluto della sovranità non porta, tuttavia, Bodin a disconoscere **l'importanza politica delle assemblee parlamentari**

Nel **configurare il rapporto tra istituzioni parlamentari e sovranità**, Bodin distingue tra:

- i poteri assegnati ai magistrati dalle leggi e, quindi, delegabili;
- e i poteri relativi all'ufficio, che non appartenevano al magistrato ma allo Stato.

Forme di Stato e forme di governo

LA FORMA DI STATO dipende essenzialmente dal detentore (o titolare) della sovranità.

Dalle forme di Stato, che sono determinate dalla sede della sovranità, si distinguono **LE FORME DI GOVERNO**, determinate dal modo in cui concretamente viene esercitata la sovranità.

Infatti dallo *Stato* va distinto il **Governo che consiste nell'esercizio da parte di un numero più o meno ampio di magistrati di un potere delegato e sempre soggetto alla legge per** lo svolgimento di attività

- Consultive
- Esecuzione della legge e delle ordinanze del sovrano
- Giudiziarie

La migliore forma di Stato, secondo Bodin, è la monarchia perché la storia ha dimostrato che essa ha efficienza e durata assai superiore a quella degli altri regimi, più facilmente preda di fazioni e lotte civili

Posto che la monarchia può essere governata in diversi modi,

LA MIGLIORE FORMA DI GOVERNO da applicarsi ad essa, è, secondo Bodin, **quella “armonica”**, in cui il re saggio governa il suo regno mescolando con abilità nobili e plebei, ricchi e poveri, usando però sempre la discrezione che i nobili abbiano un qualche vantaggio sui plebei.

I regimi politici, come tutte le realtà umane, nascono e muoiono dopo una fase di crescita e di sviluppo e una di declino, più o meno rapida ma...comunque naturale ed inevitabile

compito dello scienziato politico è comprendere:

quali siano i fattori che contribuiscono a stabilizzare la fase positiva;
e quali le cause che generano e accelerano la fase di decadenza e la fine di una comunità politica libera e sovrana

Egli infatti vuole comprendere le cause “della tempesta” politica che sta devastando la Francia

Religione, tolleranza e censura

In BODIN la **tolleranza** si impone non tanto come libertà di coscienza ma come **necessità** nel quadro di una politica per la pace, come mezzo di sopravvivenza fisica anche attraverso la salvaguardia dello Stato dal laicismo e dall'ateismo.

Al fine di evitare tali pericoli, BODIN si mostra intollerante per la discussione in materia religiosa poiché essa è il presupposto del dubbio che conduce inevitabilmente all'ateismo e alla fine dello Stato

Bodin moderato e garante della tolleranza: ragioni di ordine religioso, politico o economico?

Nicodemismo bodiniano

La Comunità dei popoli, la guerra, la pace

Al tema della tolleranza sono strettamente legati quelli della guerra e della pace e **dell'universalismo etico e politico** di Bodin

Concetto che emerge dalla concezione bodiniana dei rapporti tra i popoli che egli configura come un'ipotesi di **Stato mondiale** (storicamente e politicamente irreali) ma che naturalmente e idealmente unisce tutti i popoli della terra tutti sottoposti all'unica sovranità superiore **rappresentata da Dio**

- *Un Dio ovviamente privo di qualsiasi connotazione confessionale*
- *ma da tutti i popoli riconosciuto come "immortale" e "principe della natura"*

Ne deriva:

- Condanna delle dottrine razziste
- Concetto di guerra
- Promozione del commercio e delle alleanze tra i popoli

Critica di Bodin nei confronti:

- Dei sostenitori dello **Stato misto**
- **Di Machiavelli** in quanto divulgatore di principi tirannici
- **Dei Canonisti difensori dell'assolutismo papale** accusati di propugnare l'arbitrarietà del potere sovrano
- **dei monarcomachi che**, in nome della libertà, incitano i sudditi alla ribellione contro la monarchia

Niccolò Machiavelli

Firenze 1469 – Firenze 1527

Introduzione storico-politica

Machiavelli visse in uno dei periodi più scuri della storia italiana: quello della **crisi e deperimento della libertà degli Stati cittadini italiani**

Machiavelli

- nacque nel **1469** *anno in cui Lorenzo il Magnifico* [che per 20 anni fu il garante dell'equilibrio e della libertà italiana] **assunse alla signoria di Firenze**
- morì nel **1527**, *l'anno del sacco di Roma da parte dell'esercito di Carlo V*

Sono questi anni cruciali per la storia d'Italia che, con la discesa di Carlo VIII di Francia nel 1494, vede crollare **“col gesso”** – come dirà Machiavelli – il sistema di equilibrio stabilito tra gli Stati italiani con la **pace di Lodi del 1454** per iniziare il suo lungo periodo di soggezione politica nei confronti delle potenze straniere che si concluderà solo con l'Unità.

Breve profilo biografico

In questa situazione storico-politica di crisi generalizzata Machiavelli, che dal 1498 al 1512 tenne la carica di Segretario della seconda Cancelleria della Repubblica fiorentina,

- cercò di analizzare le ragioni di questa decadenza italiana;
- s'impegnò nella ricerca e nell'individuazione di nuove forme di vita associata che fossero in grado di ridare lustro gli Stati italiani

I primi scritti d'occasione e memorandum politici

Non bisogna sminuire l'importanza che lo scritto d'occasione e il memorandum politico ebbero nella cultura fiorentina del periodo come reazione alle astrazioni della trattatistica umanistica sull'ottimo principe e sull'ottima repubblica

L'oggetto principale della riflessione politica machiavelliana anteriore al 1512 è costituito dalla crisi e dalle vicende della sua città, **anche se dalla sua attività politica e diplomatica aveva tratto la consapevolezza che la crisi politica coinvolgeva in realtà tutti gli stati italiani.**

Problemi di cronologia e di interpretazione delle opere maggiori

I Discorsi e Il Principe: tesi dell'incastro

Stile, metodo e lingua del *Principe* e dei *Discorsi*

Per Machiavelli il compito dell'arte dello Stato è soprattutto quello di capire il significato di azioni, gesti e parole al fine di formulare dei consigli pratici ed utili ai protagonisti della politica: *“l'intento mio è scrivere cosa utile a chi la intende”*

Ma mentre le **scienze** possono aspirare alla verità, **l'arte dello Stato** deve accontentarsi di congetture circa le intenzioni e il significato delle azioni degli uomini politici

- quindi lo studioso delle cose di Stato deve sì “andare dietro alla realtà effettuale della cosa”, anziché “all'immaginazione di essa”
- ma deve essere anche consapevole che si tratta di una verità pressoché impossibile da raggiungere a causa:
 - * della parzialità dello studioso;
 - * dei Principi che si adoperano in tutti i modi per mascherare le proprie intenzioni

Stile, metodo e lingua del *Principe* e dei *Discorsi*

Tali premesse metodologiche si riflettono ovviamente anche sullo stile di scrittura machiavelliano: sulla scelta di non **“ornare”** il *Principe* [Proemio] di **parole ampollose e magnifiche**, con le quali molti sogliono descrivere i loro studi:

Machiavelli ha preferito che l'opera si caratterizzasse

- *Per la varietà della materia*
- *Per la gravità del soggetto*

il carattere scientifico del linguaggio era d'altronde necessario per esprimere un pensiero politico che si proponeva di essere chiaro ed obiettivo: *“ma essendo l'intento mio scrivere cosa utile a chi la intende, mi è parso più conveniente andare dietro alla realtà effettuale della cosa, che alla immaginazione di essa”*

Politica e Religione

Machiavelli nel *Principe* dichiara di non volersi occupare dei “principati ecclesiastici” perché retti da ragioni superiori, mentre l’obiettivo del suo scritto è cercare di rintracciare “le leggi della politica basandosi solo sulle facoltà umane”.

Giudizi sulla Chiesa come istituzione temporale e sulla religione cristiana

Virtù e Fortuna

Roma e l’Italia

L’argomento focale del *Principe* è l’azione di un principe nuovo che si adopera per creare un principato ex-novo...del tutto nuovo con lo scopo di liberare l’Italia dai barbari.

Per Machiavelli un esempio per la creazione di questa nuova entità territoriale, politica e militare (l’Italia) proveniva dall’antica Roma.....

- **il governo misto**
- **I conflitti sociali**

Firenze: la Repubblica dei conflitti

Il Machiavelli dei **Discorsi** sembra sconfessare quello del **Principe**, ma non è così perché non bisogna commettere l'errore di schematizzare il pensiero machiavelliano attraverso la dicotomia che vede opposto:

- il Machiavelli teorico dell'assolutismo del *Principe*
- a quello repubblicano dei *Discorsi* [cfr. *la Fortuna di Machiavelli nei secoli*]

Il problema di Machiavelli non è valutare se sia meglio la Repubblica o il Principato [*egli sa bene che la soluzione politica migliore per ogni singolo Stato deve essere valutata in riferimento alle particolari e specifiche condizioni di ambiente e di tempo del momento*] **ma quello di definire i caratteri e le modalità affinché uno Stato, qualunque siano la sua forma e i suoi ordini, sia solido e funzionale.**



↳ pertanto l'esigenza della partecipazione del popolo alla vita dello Stato viene avanzata dal punto di vista della efficienza e della solidità dello Stato, e non in riferimento ad un ideale di governo democratico

- *Le Istorie fiorentine*
- *Discorsus florentinarum rerum*

Il Principe

- Il principe
- Il Principato nuovo
- Schema dell'opera
- La questione militare
 - *L'ARTE DELLA GUERRA*
 - *IL CITTADINO SOLDATO*

Machiavellismo e antimachiavellismo

La Ragion di Stato

Il termine «utopia»: significati

Rapporto tra utopia e realtà

Le interpretazioni dell'utopia

Firpo

Trousseau

Mannheim

Maffey

Andreatta

Comparato

I diversi generi e le frontiere del messaggio utopico

L'utopia «negativa»: la distopia

Suggerimenti di utopie

- nel mondo antico
- nel Medioevo

Utopia e Rinascimento

- resoconti di viaggi
- le scoperte geografiche
- I modelli di città razionali
- Le laudatio urbis
- Il "topos" del viaggio

Il Realismo politico

nel realismo politico possiamo distinguere

una dimensione descrittiva: come paradigma epistemologico cui afferiscono:

- una concezione della politica come lotta per il potere
- una lotta che si avvale della violenza fino al limite dell'uccisione fisica
- e una concezione dello Stato come “puro fenomeno di forza”, come strumento per l'imposizione di un l'ordine”.

una dimensione prescrittiva : quando per realismo si deve intendere invece un orientamento, una sensibilità al servizio di quel soggetto collettivo che è lo Stato

[P.P. Portinaro, Realismo politico]

La genesi della modernità

1516 quando esce a Lovanio **MORO** pubblica il *Libellus vere aurus nec minus salutaris quem festivus de optimo reipublicae statu, deque nova Insula Utopia*;

negli stessi anni ERASMO DA ROTTERDAM pubblica il *Novum instrumentum* e l' *Istitutio principis cristiani*,

1519 CLAUDE DE SEYSSEL elabora la teoria della monarchia ne *La grand monarchie de France*

1513 in Italia **MACHIAVELLI** scrive il *Principe*

“Con questi quattro autori cominciano a porsi in maniera sempre più definita i fondamenti epistemologici del pensiero politico moderno” [Enzo Sciacca, *Il problema storico del pensiero politico moderno*]

Tommaso Moro

Libellus vere aurus nec minus salutaris quem festivus de optimo reipublicae statu, deque nova Insula Utopia

Moro e Machiavelli: un approfondimento

«Da Machiavelli e da More si dipartono due linee contrastanti del pensiero politico europeo,
quello dello Stato-potenza
quella dello **Stato che ubbidisce ai principi morali**

Ma...interpretazioni di:

G. Ritter: Il volto demoniaco del potere

L'opera ruota intorno alla contrapposizione tra "machiavellismo" e "moralismo" come tipi ideali di comportamento di fronte al problema morale del potere.

Machiavelli:

ha posto la lotta per il potere al centro degli avvenimenti politici
e quindi ha originato la moderna dottrina dello Stato continentale

Moro:

è il rappresentante della tipologia insulare del pensiero politico europeo, nella cui dottrina il volto demoniaco del potere viene nascosto dietro la maschera della giustizia

Maurizio Cau, **Tra potere demoniaco e virtù democratica**

Popper La società aperta e i suoi nemici,

Il mito della società perfetta, popolata di uomini felici, crea l'illusione che conduce al totalitarismo